

TESTATA GIORNALISTICA INDIPENDENTE

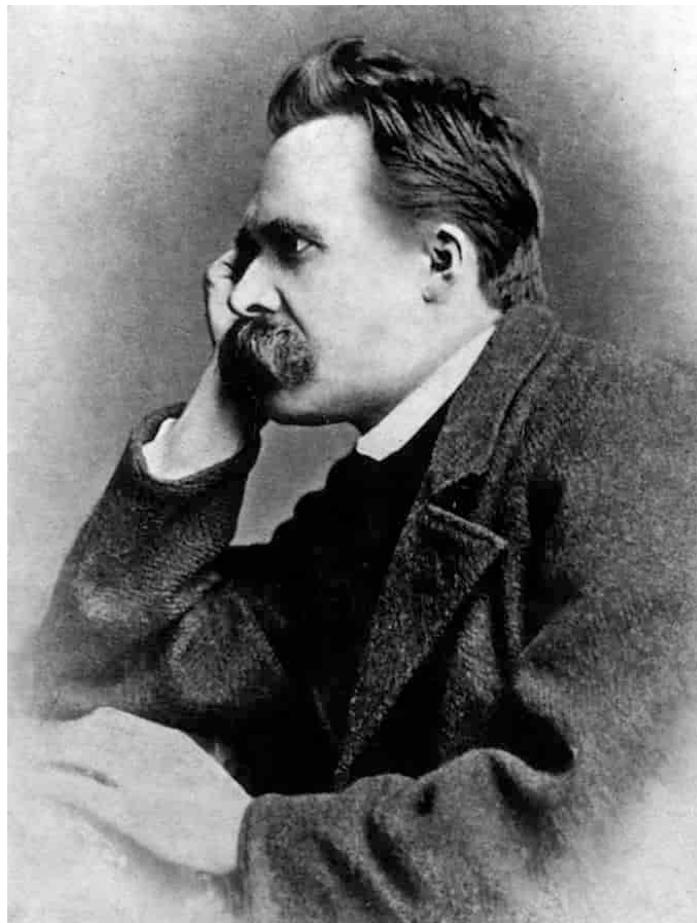
IL CONTROVERSO

NOTIZIE, PENSIERI, POLITICA, LIBERTÁ

La causalità nel Crepuscolo degli idoli di Nietzsche

30 aprile 2024

Francesco Boemio



Nel Crepuscolo degli idoli, nella sezione I quattro grandi errori, Nietzsche sembra riprendere temi prettamente schopenhaueriani, in cui non solo fa riferimento a Mondo come volontà e rappresentazione, ma anche al tema del rapporto causa ed effetto poc'anzi presentato. Tuttavia, sembra portare ad estreme conseguenze la considerazione della necessità dell'essere, scandagliata nel testo La libertà del volere umano: proseguendo il discorso analogo a quello della Genealogia della morale, Nietzsche si scaglia contro i sacerdoti e i legislatori, in quanto responsabili di un «pervertimento della ragione», quello di aver scambiato l'effetto con la causa.

Credevamo essere noi stessi la causalità, nell'atto del nostro volere; pensavamo se non altro di cogliere così la causalità sul fatto. [...] tutti gli antecedenti di un'azione, le sue cause, dovevano

ricercarsi nella coscienza e che qui si sarebbero ritrovati, se li si cerca -, come “motivi”: diversamente non si sarebbe stati liberi di un’azione, né responsabili per essa.

Nietzsche intende l’io, la volontà e la “coscienza (spirito)” come cause immaginarie che offendono la vita, parte di un “mondo interiore” colmo di immagini ingannevoli, in quanto la volontà, alla stregua di Schopenhauer, non muove e non spiega nulla. Secondo Nietzsche: «noi avevamo fatto un garbato abuso di quella “empiria”, avevamo creato su di essa il mondo come un mondo di cause, come un mondo della volontà, come un mondo di spiriti».

Qui, è come se avesse osservato quanto il piano fenomenico sia stato prevaricato dalle tre realtà interiori sopra citate, dando l’essere alle cose, cartesianamente, secondo la propria immagine; «le rappresentazioni, generate da un certo stato intimo, sono state erroneamente intese come causa del medesimo».

L’uomo necessita di una spiegazione, anche abituale, che possa strapparlo dalla perdizione: la mendacità delle proprie rappresentazioni, della morale e della religione sono “avvelenatrici e calunniatrici della vita”, concetto per il quale Nietzsche rievoca un passaggio da Mondo come volontà e rappresentazione: «ogni grande dolore, sia del corpo sia della spirito, attesta quel che noi meritiamo: giacché non ci potrebbe colpire se non lo meritassimo» .

La responsabilizzazione dell’umanità è un trucco dei teologi dacché «gli uomini vennero ritenuti liberi per poter essere giudicati e puniti [...] Nessuno è responsabile della sua esistenza [...] si è necessari, si è un frammento di fato, si appartiene al tutto» . La libertà intellegibile mutuata da Kant e da Platone viene vinta da un ritorno all’eraclitea innocenza del divenire, avendo compreso la natura inventata di questo illusorio concetto.